

→ **«Non rinuncio»** L'ex presidente rifiuta di andarsene, ma per l'Onu la trattativa continua

→ **Attaccata la residenza** dalle truppe leali al presidente eletto Ouattara. Nuove sanzioni Ue

# Costa d'Avorio, Gbagbo non cede «Assalto finale» alla presidenza

«Assalto finale» contro la residenza dell'ex presidente Gbagbo, sconfitto alle elezioni ma rimasto in carica. La trattativa notturna è fallita, ma per l'Onu si negozia anche sotto al fuoco. Parigi: «Rinunci al potere».

**MARINA MASTROLUCA**

mmastroluca@unita.it

Una notte di trattativa e poi le armi hanno ripreso il sopravvento. Ad Abidjan parte quello che le truppe fedeli ad Alassane Ouattara definiscono l'«assalto finale» al palazzo presidenziale dove si è rifugiato Laurent Gbagbo, sconfitto nelle elezioni di novembre ma rimasto in carica, trascinando il Paese nella guerra civile. Gbagbo rifiuta di farsi da parte, il negoziato è fallito. Ne dà l'annuncio il ministro degli esteri francese Alain Juppé, attribuendo l'insuccesso all'«intransigenza» del presidente abusivo. «Le condizioni fissate dal presidente Ouattara sono chiare - ha spiegato Juppé. Gbagbo accetti la propria sconfitta e riconosca la vittoria del presidente legittimamente eletto». Parigi vuole un documento scritto, l'atto di rinuncia al potere, la via più breve per mettere fine agli scontri e l'Onu è sintonizzato sulla stessa lunghezza d'onda, anche se corregge la frettezza con cui la Francia ha dato per fallito il negoziato: la trattativa continua, fa sapere un portavoce delle Nazioni Unite. Quando parte l'assalto al palazzo presidenziale la consegna è di prendere Gbagbo vivo: non servono martiri, ma la riconciliazione nazionale.

**«SPARANO OVUNQUE»**

I combattimenti sono intensi, la resistenza delle forze leali all'ex presidente è tenace. «Le esplosioni sono così potenti che l'edificio trema tutto - racconta un testimone -. Sentiamo raffiche di armi automatiche e i boati delle armi pesanti. Sparano da per tutto». Si dice che Gbagbo sia chiuso con la



**Profughi** Un campo di transito in Liberia per gli ivoriani in fuga dai combattimenti

famiglia in un bunker all'interno della residenza. Lui, in collegamento con una radio francese, smentisce di essere braccato. «Sono nella residenza, la residenza del presidente della Repubblica. Ho vinto le elezioni e non sto negoziando il mio ritiro», ha detto Gbagbo, che alle elezioni ha ottenuto il 46% dei voti ma è stato dichiarato vincitore da un manipolato Consiglio costituzionale, mentre Ouattara è stato riconosciuto da Onu, Ue e Stati Uniti.

Tank francesi sono stati visti non lontano dalla residenza presidenziale, ma Juppé ha assicurato che le forze inviate da Parigi non hanno partecipato ieri ai combattimenti, dopo i raid condotti lunedì scorso

insieme alle Nazioni Unite contro le postazioni di Gbagbo. «Non lo abbiamo ancora preso, ma siamo sul punto di farlo. Ormai siamo nel palazzo», ha detto ieri sera un portavoce delle truppe di Ouattara. Gli

**Parigi**

**Tank francesi a Abidjan  
Juppé: «L'ex presidente  
firmi l'atto di rinuncia»**

ordini sono di «tirarlo fuori dal suo buco e consegnarlo al presidente della Repubblica».

L'Unione Europea ha deciso nuove sanzioni finanziarie contro Gbagbo, dopo le misure già adottate, il

congelamento dei beni e l'abolizione dei visti per l'ex presidente e 84 altre personalità ivoriane. Ma le sanzioni hanno un impatto su tempi lunghi, mentre gli scontri hanno già provocato la fuga di centinaia di migliaia di persone e massacri su cui la Corte penale internazionale intende aprire un'inchiesta.

L'Onu intanto ha lanciato un appello per creare un corridoio umanitario d'emergenza, per l'evacuazione dei feriti e delle vittime. A sparare nella capitale ivoriana non sono solo le due parti in lotta, ma anche «gruppi armati ribelli - non è chiaro di quale parte - che non solo saccheggiano le abitazioni dei privati, ma anche le riserve delle agenzie umanitarie». ♦

Foto di Benoit Matsha-Carpentier/Ansa-Epa